



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 21 marzo 2025

INDICE

Venerdì 21 marzo 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Porto di Ravenna. Rete 5G, via al progetto nello scalo per ottimizzare traffico e attese.	CARLINO 21/03/25
Ravenna. Piove sul bagnato. Maltempo, 4 milioni di danni per le cooperative agricole.	CARLINO 21/03/25
Ravenna. Vino senza alcool cade l'ultimo tabù. "Sarebbe un errore ignorare il mercato".	CORRIERE 21/03/25
Cervia. Prenotazioni: si preannuncia un grande avvio di stagione turistica.	CORRIERE 21/03/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Unioncamere Emilia-Romagna, imprese artigiane in manifattura, nel 2024 calo della produzione del 5%.	SETTESEREQUI 20/03/25
No tedesco a UniCredit-Commerz. Cambia il governo ma non la linea.	CARLINO 21/03/25
Lagarde: dai dazi Usa impatto dello 0,3% sul Pil dell'Eurozona.	SOLE 24 ORE 21/03/25
Guerre commerciali, 23mila imprese vulnerabili all'export.	SOLE 24 ORE 21/03/25
"Mps-Mediobanca terzo polo. Generali? Quota non cruciale".	SOLE 24 ORE 21/03/25
Credit Mutuel fa shopping in Germania. Attesa per le scelte del Governo tedesco.	SOLE 24 ORE 21/03/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 21/03/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 21/03/25

Porto di Ravenna

Rete 5G, via al progetto nello scalo per ottimizzare traffico e attese

Al via, al Porto di Ravenna, il progetto 5G. Lo scalo romagnolo sta procedendo nella realizzazione della 'Mobile Private Network 5G', una rete che coprirà l'intera area garantendo connettività ultra-veloce, comunicazioni istantanee e sicurezza nella gestione dei dati. Sarà possibile ottimizzare il traffico delle merci, ridurre i tempi di attesa delle navi e migliorare il coordinamento nel porto.

ACQUA A CATINELLE

Ravenna

Piove sul bagnato

Maltempo, 4 milioni di danni per le cooperative agricole

Troppa pioggia, campi impraticabili. Rischio gelate e colture distrutte
Le più colpite sono pomodori, patate, grano tenero e duro, orzo e cipolla

A seguito del maltempo e delle piogge cadute dallo scorso settembre sui loro terreni «fino a 700 mm di acqua» le sette Cooperative Agricole Braccianti di Ravenna «hanno già contabilizzato un danno enorme nell'annata in corso, pari a 4 milioni, il 16% in meno di Produzione lorda vendibile del gruppo». È quanto emerge dai numeri messi in fila da Promosagri, società cooperativa di consulenza agronomica associata a Legacoop Romagna.

«Le Cab - osserva in una nota il suo presidente, Stefano Patrizi - chiedono con urgenza la liquidazione dei danni, ancora pendente, delle alluvioni 2023 e 2024 a



I terreni agricoli sono saturi fino a 80 centimetri di profondità



Piovuti 700 mm di acqua sui terreni delle Cooperative agricole braccianti

partire dai sistemi Agricat e Sfinge, l'attivazione dello Stato di crisi per l'agricoltura dell'Emilia-Romagna, un'ulteriore sospensione delle rate dei mutui e misure di sostegno per il ripristino della coltivabilità dei terreni».

A giudizio di Promosagri, ancora, le piogge del weekend hanno aggravato un quadro già critico, che si inserisce in un'emergenza mai realmente rientrata dalle alluvioni 2023 e 2024. L'eccesso di pioggia, che perdura ormai dall'autunno dell'anno scorso - viene evidenziato - genera impraticabilità, totale o parziale, e asfissia dei terreni oltre all'innalzamento eccessivo del-

la falda idrica. L'accumulo di acqua ha saturato i terreni delle cooperative fino a 80 cm di profondità, rendendo impossibili o molto difficili le lavorazioni, mandando a male le colture presenti e compromettendo la struttura del suolo».

Tra le coltivazioni più colpite: colture da seme, pomodoro, patate, grano tenero e duro, orzo, cipolla, bietola, coriandolo, bietola, erba medica, vivai fragola e asparago, pisello su circa il 25% dei terreni delle Cab ravennati. emina. Il patrimonio delle sette Cooperative Agricole Braccianti poggia su circa 12.000 ettari, che offrono lavoro a più di 600 persone.

ECONOMIA

FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Vino senza alcol cade l'ultimo tabù «Sarebbe un errore ignorare il mercato»

Nannetti (Consigliere tecnico Terre Cevico):
«Più richieste dopo le norme del codice della strada
Un Sangiovese dealcolato? Impossibile produrlo»

RAVENNA

CARMELO DOMINI

Vino senza alcol. Per i puristi del calice qualcosa al limite della blasfemia, per molte aziende italiane un'interessante frontiera di mercato da esplorare senza pregiudizi, soprattutto dopo il via libera del Governo alla sua produzione anche in Italia dal primo gennaio scorso. In Romagna c'è chi al vino "dealcolato" - questo il termine tecnico esatto - guarda però già da tempo. È il caso del colosso Terre Cevico, gruppo da 71 milioni di fatturato solo per l'export, con vino venduto in 20

0,5 gradi è definito a basso contenuto di alcol. La qualifica di dealcolato scatta invece sotto gli 0,5 gradi.

Nannetti, ma il vino senza alcol possiamo davvero chiamarlo vino?

«Certo. È un vino a tutti gli effetti al quale viene tolto l'alcol tramite un processo simile alla distillazione».

Ed esiste già un mercato?

«Diciamo che l'attenzione verso quel prodotto è molto in crescita. Ma per parlare di un vero e proprio mercato strutturato come per il vino "tradizionale", quello per intenderci con dinamiche monitorabili, è ancora prematuro. Se ne parla più che altro in termini di bevanda innovativa».

Dove riscontrate particolare interesse per quel prodotto?

«Soprattutto all'estero. Mi riferisco agli Stati Uniti, ma anche a quei paesi dove per precetti religiosi l'alcol è bandito. Siamo solo agli inizi di un processo che potrebbe offrire quote di mercato da non sottovalutare. Basti pensare che al momento tra il 15 e il 20% della birra consumata al mondo è analcolica. Certo la cultura del vino è molto diversa da quella della birra, ma questo dà l'idea di come cambiano i mercati. Non andiamo certo verso una sostituzione del vino tradizionale, ma c'è molto più interesse di quanto si pensi. E noi siamo interessati ad intercettare quei possibili trend, senza pregiudizi e continuando a garantire qualità».

Lei crede che dobbiamo prepararci al giorno in cui nei nostri supermercati ci troveremo il Sangiovese senza alcol?

«No, questo no. Anzi. Esiste una norma per cui il nome di un vitigno si può dare solo in caso di vini doc e Igt che, però, non prevedono versioni dealcolate. Il Sangiovese resterà quindi un



A sinistra l'ex presidente di Terre Cevico, ora consulente tecnico dell'azienda, Marco Nannetti

Ecco i limiti per la produzione in Italia

Il Governo ha dato il via libera alla produzione di vino dealcolato introducendo due nuove categorie:

- **Vini dealcolati:** gradazione alcolica non superiore allo 0,5%.
- **Vini parzialmente dealcolati:** gradazione tra 0,5% e il minimo legale per la tipologia originale (8%-9%).

vino tradizionale. Poi questo non toglie che nella tracciabilità del vino verrà detto che uva è stata usata. Ma questo è un altro discorso».

Come vi state muovendo sul vino dealcolato?

«La nuova norma è uscita da pochi giorni, quindi siamo ancora in una fase iniziale. Al momento il vino dealcolato lo produciamo solo in Spagna o in Germania dove era già possibile. Qui non ci sono ancora le condizioni. Le faccio un esempio: il vino frizzante dealcolato non può essere prodotto con una seconda fermentazione, ma solo con anidride carbonica. Ma negli stabilimenti italiani è vietato avere impianti di

La produzione dovrà avvenire esclusivamente con metodi riconosciuti dall'Unione Europea, come distillazione sottovuoto e tecniche a membrana.

Nonostante l'apertura, il decreto impone alcune restrizioni:

- Non sarà possibile produrre vini Dop e Igp completamente dealcolati.
 - È vietato aggiungere zucchero, aromi esogeni e acqua, ma è consentito recuperare e riutilizzare gli aromi naturali persi durante il processo, purché in un circuito chiuso.
- A spingere il Governo verso questa svolta storica, secondo gli esperti del settore, è stato l'eviti-

dente successo del vino senza alcol all'estero. Paesi come Francia e Spagna hanno già consolidato il mercato dei vini dealcolati, dimostrando come questa categoria possa rappresentare una soluzione per le crisi di settore. Le denominazioni d'origine francesi (AOC) sono un esempio di come tradizione e innovazione possano convivere. Ora anche l'Italia è pronta a raccogliere questa sfida. Restano però le perplessità di una parte di produttori, secondo la quale il vino senza alcol sarebbe una contraddizione in termini. Al mercato l'ardua sentenza.

rigassificazione, quindi... Ma oltre a questi aspetti produttivi, si prospetta anche un lavoro di comunicazione e marketing diverso. È una sfida complessa, ma vogliamo raccogliercela».

Avete fatto stime di mercato?

«Non ancora. Ma ci sono anche altre valutazioni da fare. Quando parliamo di "grande esportazione" vuol dire, per definizione, che il consumo di quel vino non è interno. In sostanza se non esportiamo tutto l'esportabile, almeno metà del vitigno italiano sarebbe in surplus, perché il mercato interno non lo assorbe. La sostenibilità è anche questo».

Quanto siete preoccupati dei dazi promessi da Trump?

«Se dovessero davvero arrivare dazi al 25% sarebbe una mazzata micidiale per tutto il settore. In questo momento bere vini italiani negli Usa è già molto caro, con quei dazi non so chi potrà permetterseli. Per quanto riguarda noi produttori, invece, è chiaro che dal giorno dopo dovremmo rimboccarci le maniche e cercare altri mercati. Io sono ottimista di natura, magari tutto questo potrebbe portarci anche a situazioni migliori. Come cooperativa dobbiamo essere capaci di leggere questi momenti e cogliere tutte le opportunità. Servono flessibilità, innovazione e anche ricerca».

TUTELA DELLA TRADIZIONE GARANTITA

«Sangiovese senza alcol al supermercato? Non sarà possibile perché per i vini Doc e Igt non sono previste versioni dealcolate»

paesi dalla Cina agli Usa. Già da tempo l'azienda, con sede a Lugo e stabilimenti in tutta la Romagna, sta monitorando le richieste di un mercato molto più in evoluzione di quanto si pensi, soprattutto all'estero, ma non solo. «È questo perché - come conferma l'ex presidente di Terre Cevico, ora consulente tecnico dell'azienda, Marco Nannetti - anche le ultime novità in tema di codice della strada hanno fatto aumentare le richieste di un prodotto senza alcol tra i consumatori italiani». All'estero, invece, il trend è consolidato da tempo. «Negli Usa - spiega Nannetti - il vino dealcolato è sempre più richiesto, ma in generale abbiamo assistito a un passaggio verso vini tradizionali meno alcolici, con un aumento dei bianchi rispetto ai rossi».

Al momento il vino deve avere almeno 9 gradi per essere considerato tale, mentre tra i 9 e gli

CERVIA

LE APERTURE PASQUALI



In tanti a passeggio sul lungomare di Cervia e in spiaggia già col primo sole. A primavera si aspetta il vero avvio di stagione

Prenotazioni: si preannuncia un grande avvio di stagione

Maxi ponte che promette
di incrementare le presenze
Tante le richieste dai turisti

CERVIA

MASSIMO PREVATO

Pasqua scalda i motori per un inizio della stagione che si preannuncia al top. Stanno infatti arrivando molte richieste per la tre

giorni della Resurrezione, la cui vacanza si potrebbe prolungare fino a venerdì 25 aprile (festa della Liberazione), o addirittura fino alla domenica successiva. Un maxi ponte che promette di incrementare le presenze pa-

squali in modo considerevole. «Per Pasqua le prenotazioni iniziano ad arrivare - conferma la presidente di Assohotel Giorgia Anastasi -, ma sono tanti i vacanzieri che aspettano gli ultimi giorni per sincerarsi che il meteo sia positivo. Se ci sarà il sole la città si preannuncia piena di visitatori. Gli eventi sportivi, come al solito, fanno da traino anche per questi periodi». Molto soddisfatto, per ora, è il presidente di Federberghi Gianni Casadei, che parla di «umore alto». «Come sempre a fare la differenza sarà il meteo - sottolinea -, ma le richieste sono piuttosto sostenute e i soggiorni già confermati, anche per via della vicinanza con il 25 aprile, si presentano mediamente più lunghi. Se le aspettative non saranno deluse sembra finalmente un gran bell'inizio di stagione». Sempre secondo il presidente, Cervia e Milano Marittima si presenteranno al meglio, perché «sembra che l'Amministrazione abbia recepito la necessità di concludere più cantieri possibile prima delle festività, oppure sospendere quelli non ancora ultimati». «Attendiamo anche di

conoscere il contenuto delle ordinanze - avverte però -, che dovranno garantire ordine e decoro in città, in modo da proporre ai turisti la nostra migliore immagine». «Pasqua di preannuncia positiva - interviene anche l'albergatrice Paola Brunelli -, anche se le presenze si distribuiranno tra i vari ponti concatenati. Riapriranno comunque gran parte delle strutture stagionali. Attualmente siamo ad un 20 per cento di occupazione delle camere, segno che tutto si farà in base al meteo. Le attività possibili per la famiglie durante le vacanze pasquali sono tante, così come il divertimento per i giovani è assicurato, a seconda delle vocazioni delle diverse realtà. Siamo pronti a mettere il massimo impegno, anche se le variabili sono ancora tutte da definire». Ad accrescere l'offerta del periodo pasquale sarà pure il Festival internazionale degli aquiloni, che parte il 19 aprile e si concluderà il 4 maggio. Senza contare che la festa del Primo maggio cade di martedì, e per chi è a caccia di ponti questa è una ulteriore opportunità.

Unioncamere E-R, imprese artigiane in manifattura, nel 2024 calo della produzione del 5%

Emilia Romagna | 20 Marzo 2025 **ECONOMIA**



Nel 2024 le imprese artigiane attive nella manifattura in Emilia-Romagna hanno registrato una diminuzione della produzione, del fatturato e degli ordini intorno al 5%. La produzione è calata del 5,1%, il fatturato 4,8% (-2,6% quello generato all'estero) e gli ordini sono arretrati del 5,4% (-3,1% nella componente estera). A soffrire soprattutto le imprese della moda mentre per le imprese artigiane del settore delle costruzioni il volume d'affari è diminuito del -3,3%. È quanto emerge dalla congiuntura dell'artigianato di Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna. A fine 2024 le imprese artigiane attive nel settore industriale erano 24.508, 654 in meno rispetto al 2023 (-2,6%). Particolarmente pesante il dato nel settore della moda con un calo di 223 unità paeri al -5,5%. Al saldo negativo hanno dato un contributo anche le imprese dell'"altra manifattura" (-105, -3,1%) e quelle della metallurgia e lavorazioni metalliche (-96, -1,5%). In diminuzione anche le imprese del legno e del mobile (-82, -3,5%) e dell'industria alimentare e delle bevande (-64, -2,2%). Guardando, in particolare, all'artigianato nelle costruzioni dopo il rimbalzo registrato nel 2021 (+7,8%) e nel 2022 (+6,3%) il settore aveva chiuso il 2023 con un lieve calo dell'attività (-0,3%) che si è protratto e acuito nel 2024 archiviato con una flessione è stata del -3,3%. Alla fine dello scorso anno si sono registrate 49.039 imprese artigiane attive nelle costruzioni, 624 in meno rispetto al 2023 con un arretramento dell'1,3%. A diminuire sono state soprattutto le imprese di lavori di costruzione specializzati (-517, -1,2%), settore che era stato favorito dalle misure di sostegno e costituito da 42.471 imprese, per lo più di piccola dimensione, che operano in gran parte in sub appalto.

No tedesco a Unicredit-Commerz Cambia il governo ma non la linea

Assogestioni in campo per il cda di Generali. Lovaglio replica a Nagel: «In Mps-Mediobanca dissenergie minime»

di **Andrea Ropa**
LONDRA

Cambiano il cancelliere e gli scenari politici per la Germania dopo le elezioni del 23 febbraio scorso. Ma resta uguale la valutazione negativa sul tentativo di scalata di Unicredit a Commerzbank. Lo ha confermato Bettina Orlopp, ceo dell'istituto di Francoforte, annunciando che anche l'esecutivo guidato da Friedrich Merz manterrà la linea tracciata dal predecessore Olaf Scholz. «Il nuovo ministro delle Finanze ha detto che a loro continua a non piacere l'attuale approccio avuto sino a ora - ha detto la top manager - E anche la Cdu ha fatto dichiarazioni in questo senso». Immutata anche la posizione della banca tedesca, ribadita dalla Orlopp alla Morgan Stanley European Financials Conference 2025 di Londra.

«**Abbiamo** sempre detto che siamo concentrati sulla nostra strategia, ma come management siamo sempre aperti a tutte le proposte e questo non è cambiato»,



Bettina Orlopp è la prima donna a guidare Commerzbank nei suoi 155 anni di storia

ha affermato la ceo di Commerzbank, che ha alzato la redditività nel piano al 2027 per frenare le avance del gruppo italiano guidato da Andrea Orsel. Tutto ciò nonostante il via libera arrivato dalla Bce, che consente a Unicredit di salire al 29,9%, sul quale si è espressa la presidente Christine Lagarde. Si tratta «di un dato di fatto» ha detto Lagarde in un intervento al Parlamento europeo, ricordando che «un quadro

che supporti la resilienza delle banche è di fondamentale importanza».

I tempi lunghi dell'operazione Commerzbank riportano il focus di Unicredit sul rischio bancario italiano, che la vede protagonista con l'Ops lanciata su Banco Bpm. Poi la partita su Generali, dove è in atto il confronto fra i maggiori soci: da una parte Mediobanca, pronta a presentare una lista di maggioranza in cui candidare l'attuale ceo Philippe

Donnet, dall'altra Francesco Gaetano Caltagirone, sostenuto da Delfin, che prepara una lista fino a 6 nomi da proporre all'assemblea del 24 aprile prossimo. Cruciale il ruolo di Assogestioni: sul tavolo del Comitato dei gestori, che oggi tornerà a riunirsi, saranno due i pareri legali a supporto della discesa in campo dei fondi: oltre a quello di Anima, ne dovrebbe arrivare un secondo di Intesa Sanpaolo.

Tra i protagonisti del rischio c'è anche Mps. Ieri l'ad Luigi Lovaglio ha ribadito l'ambizione di «costruire la terza forza competitiva nel settore bancario italiano» grazie all'Ops lanciata su Mediobanca, mentre la quota in Generali che Mediobanca porterà in dote «non è cruciale per il potenziale» che la banca vuole esprimere con l'aggregazione. A questo proposito, rispondendo indirettamente all'ad di Piazzetta Cuccia Alberto Nagel, Lovaglio è tornato sulle potenziali dissinerzie dell'operazione, che a suo avviso «saranno minime e che gestiremo nel modo migliore mettendo molta attenzione ai clienti e alle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagarde: dai dazi Usa impatto dello 0,3% sul Pil dell'Eurozona

Lo scontro sul commercio. Ricadute pesanti secondo la presidente della Bce. Intanto la Commissione rinvia le prime contromisure Ue

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un contesto internazionale turbolento e pericoloso, la presidente della Banca centrale europea ha ammesso ieri che la politica protezionistica americana rischia di provocare un calo della crescita e un aumento dell'inflazione nella zona euro. Con l'occasione Christine Lagarde ne ha approfittato per esortare l'Unione europea ad essere «forte» nel contrastare la politica unilateralmente unilaterale di alcuni Paesi, tra cui gli Stati Uniti.

Sul fronte economico, in una audizione dinanzi al Parlamento europeo, la presidente Lagarde ha preso atto delle ultime scelte commerciali dell'amministrazione Trump, tra le quali nuovi dazi su acciaio e alluminio. «L'impatto delle misure commerciali rimane incerto, ma secondo la Bce un dazio americano del 25% sulle importazioni europee ridurrebbe la crescita nella zona euro di 0,3 punti nel primo anno» e «una ritorsione europea aumenterebbe questa perdita a 0,5 punti».

Proprio sul versante commerciale, ieri la Commissione europea ha annunciato di voler rinviare di due

settimane l'adozione delle prime misure contro i dazi americani, in modo da allineare a metà aprile l'entrata in vigore delle due tornate già previste di contro-dazi europei (si veda Il Sole 24 Ore del 13 marzo). L'obiettivo è di dare maggiore tempo al negoziato con Washington, dopo che gli Stati Uniti hanno annunciato ulteriori dazi, questa volta reciproci, per il 2 aprile.

Nei giorni scorsi, Francia, Spagna e Italia avevano esortato ad evitare una escalation. Peraltro, sempre ieri il commissario al commercio Maroš Šefčovič ha detto di prevedere ulteriori decisioni ai danni dell'Europa: «Gli Stati Uniti hanno

avviato un'indagine su rame e legno, compresi i derivati, che potrebbe portare a dazi aggiuntivi o altre misure restrittive. Inoltre, stanno riflettendo a misure sulla costruzione navale che potrebbero avere effetti negativi per le imprese europee di trasporto marittimo».

Oltre che sulla crescita (prevista per ora nella zona euro all'1,5% nel 2025), la guerra commerciale peserebbe anche sui prezzi. «Le prospettive di inflazione - ha aggiunto sempre ieri la signora Lagarde - diventerebbero significativamente più incerte. Nel breve periodo, le misure di ritorsione dell'Unione europea e l'indebolimento del tasso di cambio dell'euro - dovuto alla minore domanda di prodotti europei da parte americana - potrebbero far salire l'inflazione di circa mezzo punto».

Sul versante di politica monetaria, la Bce vuole rimanere vigile. «Soprattutto nelle attuali condizioni di crescente incertezza, seguiremo un approccio dipendente dai dati e da riunione a riunione per determinare l'orientamento di politica monetaria appropriato. Non ci impegniamo a seguire un particolare percorso dei tassi», ha detto la presidente. Il tasso di rife-

Impatto negativo anche sui prezzi. Ma Lagarde invita la Ue a essere «forte» nel contrastare la politica unilaterale Usa



Bruxelles. Christine Lagarde saluta il premier spagnolo Pedro Sanchez, davanti a Viktor Orban e Robert Fico

INFLAZIONE DOMATA

La Svizzera taglia di nuovo i tassi: sono allo 0,25%, più bassi del Giappone

Sin qui condivideva con il Giappone la leadership nei tassi bassi tra i Paesi sviluppati. Ora la Svizzera con il nuovo taglio deciso è da sola in testa, con un tasso di interesse di riferimento portato dallo 0,50% allo 0,25%. L'inflazione molto contenuta, la necessità di frenare ulteriormente il franco, l'opportunità di offrire supporto alla crescita economica sono i fattori che hanno portato la Banca nazionale svizzera (Bns) a fare quest'altro passo. Dal marzo dell'anno scorso l'istituto centrale elvetico ha effettuato cinque tagli, portandolo dall'1,75% al livello attuale. La battaglia contro l'inflazione è stata vinta in tempi relativamente brevi e già a metà 2023 la Confederazione è rientrata nella fascia-obiettivo 0%-2% posta dalla Bns, con percentuali in calo sino allo 0,3% del mese scorso. La banca centrale ora prevede un'inflazione

media annua dello 0,4% nel 2025 e dello 0,8% nel 2026. Il franco negli ultimi mesi si è stabilizzato sull'euro, guadagnando però un altro po' di terreno sul dollaro; nel complesso la moneta elvetica resta a livelli alti e la Bns non vuole che salga troppo, per evitare altri ostacoli all'export svizzero. La Bns prevede un aumento del Pil elvetico compreso tra l'1% e l'1,5% nel 2025 e dell'1,5% circa nel 2026. Considerando il complicato quadro internazionale, segnato anche da guerra dei dazi e forti tensioni geopolitiche, si tratta di livelli ancora apprezzabili. La Bns nel caso ha a questo punto solo un piccolo margine per abbassare ulteriormente il tasso guida a sostegno della crescita. Ma per ora probabilmente l'istituto si metterà in posizione di attesa.

— Lino Terluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ramento della Bce è attualmente al 2,65%, mentre i prezzi al consumo sono saliti in febbraio nella zona euro del 2,3% annuo.

Interpellata dai deputati europei a proposito delle controverse scelte americane, la signora Lagarde ha risposto in modo insolitamente netto, spiegando che l'Europa deve «essere pronta a tutto», anche ai tentativi di «ricatto» e di «usare i dazi come arma». Ha poi aggiunto: «La strategia di altri di consolidare, indebolire, rafforzare, rimpatriare la produzione, usare le tariffe come arma, ricattare (...) dovrebbe rafforzare la nostra determinazione a essere forti».

Ormai il confronto tra Washington e Bruxelles è privo di orpelli, da quando il presidente Trump è tornato alla Casa Bianca, sconvolgendo i riti della relazione transatlantica. Ieri la signora Lagarde ha anche affrontato le voci di un cosiddetto «accordo di Mar-a-Lago» che mirerebbe a svalutare il dollaro per rilanciare l'industria manifatturiera americana. L'ex ministra delle Finanze francese ha definito la presunta strategia un «accordo speculativo non identificato» che «manca di sostanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerre commerciali, 23mila imprese vulnerabili all'export

Istat. Le aziende più esposte alle oscillazioni delle vendite fuori Italia sono lo 0,5% del totale, ma impiegano oltre 415mila addetti (il 2,3%)

Carlo Marroni

La svolta "protezionistica" degli Stati Uniti rende più vulnerabili nei confronti della domanda estera (in base alla quota di fatturato aziendale esportato e sul grado di concentrazione merceologica e geografica delle esportazioni) oltre 23mila imprese, che in generale rappresentano lo 0,5% del totale ma impiegano oltre 415 mila addetti (il 2,3% del totale) e generavano il 3,5% del valore aggiunto e il 16,5% dell'export totali, che rappresenta 87 miliardi circa. Il dato emerge dal tredicesimo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi dell'Istat, presentato ieri a Genova dal presidente Francesco Maria Chelli.

Il cambio di rotta dell'amministrazione Trump verso l'Europa, e le sue conseguenze, «rivestono una importanza considerevole» per l'Italia - rileva il Rapporto - «perché negli ultimi quindici anni la crescita del nostro sistema produttivo è stata sostenuta prevalentemente dalla domanda estera, a fronte di una domanda interna debole o stagnante. Negli ultimi anni, in particolare, l'Italia ha orientato i propri flussi di export verso i mercati extra-Ue, soprattutto quello statunitense». Insomma, una guerra commerciale «coglierebbe l'Ue in una posizione più vulnerabile».

Nella manifattura, incidenze elevate di imprese vulnerabili all'export (sul totale delle imprese esportatrici) si riscontrano nelle "altre attività manifatturiere" (oltre il 31% del totale) e,

a seguire, in alcuni rilevanti settori del modello di specializzazione italiano: i mezzi di trasporto (28,7%), gli articoli in pelle (27,3%), gli Autoveicoli (26,2%), i macchinari (24%).

Nel 2022 (anno su cui si basa l'analisi) le imprese erano vulnerabili soprattutto alla domanda statunitense (quasi 3.300 unità, in aumento rispetto al 2019) e tedesca (oltre 2.800). Le imprese vulnerabili verso gli Usa esportavano in prevalenza prodotti farmaceutici, prodotti meccanici (turboreattori e turbopropulsori), gioielleria, generi alimentari (vini e oli) e mobili; quelle vulnerabili alla domanda tedesca soprattutto parti di autoveicoli, beni energetici (gas), materiale elettrico (fili e cavi), prodotti in metallo (quali viti e bulloni) e lavori in alluminio (barre e profilati), per un totale di circa 10 miliardi di euro.

Le imprese vulnerabili alla domanda tedesca, invece (quasi 2.900), nel 2022 vi esportavano soprattutto parti di autoveicoli, beni energetici (gas), materiale elettrico (fili e cavi), prodotti in metallo (quali viti e bulloni) e lavori in alluminio (barre e profilati), per un totale di circa 13,6 miliardi di euro.

Un analogo indicatore di vulnerabilità d'impresa nei confronti dell'offerta estera mostra che le imprese

vulnerabili all'import, nel 2022, erano ancora meno numerose di quelle vulnerabili all'export: circa 4.600 unità (0,1% del totale), ma avevano dimensioni medie maggiori (oltre quadruple), una produttività del lavoro doppia rispetto alla media del sistema. Impiegavano circa 400 mila addetti e generavano il 5,7% del valore aggiunto e, soprattutto, il 23,8% delle importazioni complessive. L'incidenza più elevata si registrava nella farmaceutica (il 20% delle importatrici) o in comparti tendenzialmente a monte delle catene del valore, quali Legno (16,4% di importatori vulnerabili), coke (13,5%), chimica (9,7%).

Nel suo intervento, il presidente dell'Istat Chelli ha osservato che negli ultimi anni, le imprese italiane attive sui mercati internazionali «hanno fronteggiato con successo un contesto non facile, reagendo a shock che si sono alternati in rapida successione: emergenza sanitaria, crisi energetica e inflazione, guerra in Ucraina, tensioni geo-politiche, potenziali conflitti commerciali».

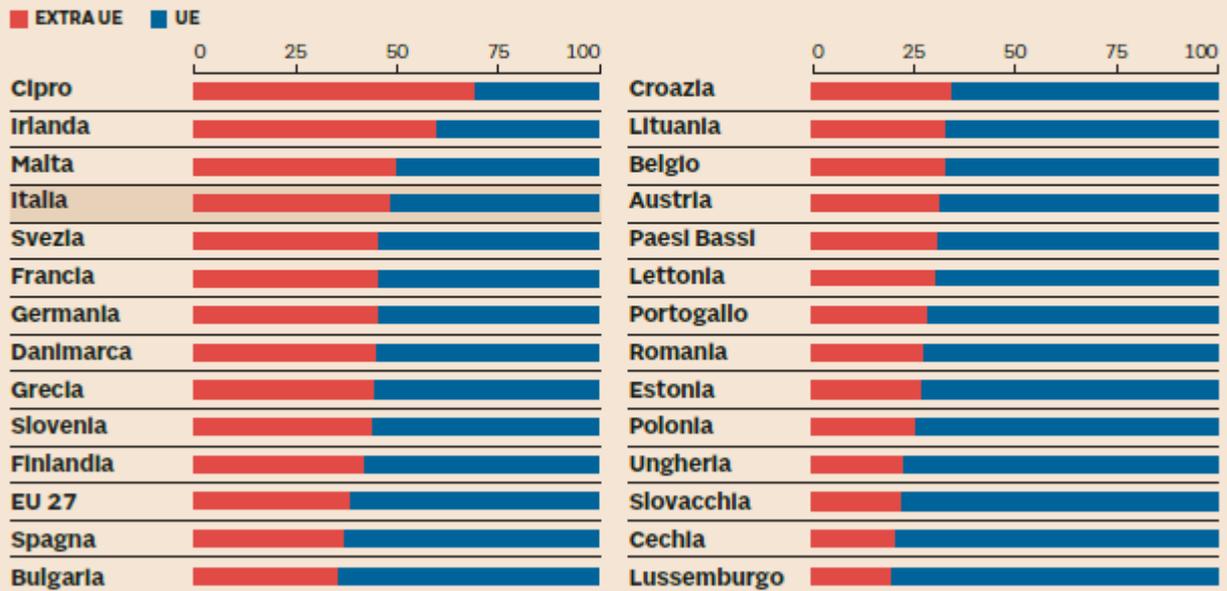
Per Lucia Aleotti, vicepresidente Confindustria per il Centro Studi, «la globalizzazione ha subito un rallentamento strutturale, con catene del valore più corte, barriere commerciali in aumento e una governance multilaterale sempre più fragile. Questo scenario sta ridisegnando gli equilibri economici globali, creando due aree economiche fulcro dell'economia, Stati Uniti e Cina. L'Europa sta rimanendo completamente ai margini».



Le imprese vulnerabili soprattutto alla domanda Usa (quasi 3.300 unità) e tedesca (oltre 2.800)

Il peso delle vendite extra Ue

Peso delle esportazioni di beni dirette verso i mercati UE ed extra UE. Anno 2024 In percentuale



Fonte: Istat

«Mps-Mediobanca terzo polo Generali? Quota non cruciale»

Credito/1

Parla l'Ad di Mps Lovaglio:
«Insieme a Piazzetta Cuccia
una forte base di capitale»

Oggi il contributo del Leone
ai profitti di Mediobanca è
il 40%: dopo la fusione il 16%

Luca Davi

L'industria bancaria italiana si prepara a un ulteriore consolidamento nei prossimi due anni, con Monte dei Paschi di Siena e Mediobanca in prima linea. Ad esserne convinto è Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Mps, che delinea la visione strategica dell'istituto senese nel corso della Financial Conference organizzata da Morgan Stanley a Londra. L'occasione è giusta, per il manager, per ribadire come le sinergie tra le due realtà possano gettare le basi per un polo bancario competitivo. «Non escludo nei prossimi due anni una nuova ondata di consolidamento e chiaramente Mps, posizionata insieme a Mediobanca, con un business così complementare, competenze più forti e due fantastici brand, possono avere un ruolo importante. Quindi potrebbero esserci più opzioni lì fuori».

Lo scenario bancario italiano è in movimento. Sullo sfondo si intravede la possibile creazione di due poli - Mps/Mediobanca e Bper/Pop.Sondrio - alle spalle di Intesa Sanpaolo e UniCredit, mentre non poche incognite permangono su Generali, il cui futuro è tutto da disegnare. Quale sia lo scenario, per il banchiere che lo scorso 24 gennaio ha deciso di lanciare a sorpresa un'Ops su piazzetta Cuccia, Mps e Mediobanca rappresentano di certo un accoppiamento di competenze con business model



Al centro del risiko.

Da banca in crisi, Mps è diventata una banca aggregatrice con l'Offerta su Mediobanca

altamente complementari. L'obiettivo dell'Ops su Mediobanca è creare una realtà «che diventerà il terzo in Italia per depositi, con una forte base di capitale, remunerazioni significative per i nostri azionisti perché avremo una generazione di capitale che andrà oltre i profitti». In questo contesto, la partecipazione di Mediobanca in Generali è sicuramente «buona da avere» ma «non determinante». Generali porta «redditività» e «ci offre opzionalità per il futuro in termini di cooperazione» ma «non è cruciale per il potenziale» che la banca vuole



LUIGI LOVAGLIO
L'amministratore delegato di Mps che ha lanciato l'Offerta su Mediobanca

esprimere con l'aggregazione. Perché «avremo la capacità di distribuire il 100% dei profitti mantenendo allo stesso tempo il capitale attorno a 16%. Questo significa che non perderemo quello che abbiamo oggi come 'stand-alone', ovvero l'opportunità di remunerare ulteriormente i nostri investitori», dice l'ad, convinto che «ci sarà creazione di valore per tutti gli azionisti, sia di Mps che di Mediobanca».

Per Lovaglio, inoltre, la dipendenza del gruppo dal Leone sarà «molto più bassa». Se oggi il contributo della compagnia triestina ai profitti di Mediobanca «è il 40%», in caso di fusione «sarà circa il 16%». Quindi «spendere più tempo con quello rappresenta oltre l'80% residuo del business ci dà la differente rappresentazione di quello che è questa combinazione». Rispondendo a distanza al ceo di Mediobanca, Alberto Nagel, Lovaglio interviene anche sul tema delle dissinergie che, dice, «nel nostro caso saranno minime e le gestiremo al meglio, mettendo molta attenzione ai clienti, al management e al team». Tracciata la road map, che prevede entro la fine di giugno l'arrivo di tutte le autorizzazioni per procedere con

l'Ops che si concluderà entro luglio. Lovaglio ha poi dato un po' di visibilità sulle prospettive del 2025, per cui si attende un risultato lordo «molto vicino» a quello del 2024, lasciando intendere che anche il dividendo potrebbe non essere troppo lontano dalla cedola, di oltre un miliardo, che verrà pagata ai soci il prossimo mese di maggio.

Lo sguardo è tutto rivolto all'assemblea del prossimo 17 aprile, quando i soci dovranno dare il loro via libera all'emissione di nuove azioni a servizio dell'Ops. Il disco verde appare abbastanza scontato, dato che i principali azionisti - tra cui Mef (11,7%), Delfin (9,8%) e Caltagirone (5,0%) - voteranno a favore della manovra, avendo i loro rappresentanti in Cda già votato a favore di tale mossa. Resta da capire cosa faranno BancoBpm e Anima: per ora il ceo di piazza Meda, Giuseppe Castagna, è rimasto con le carte coperte, ma è chiaro che un suo placet porterebbe vicino al 40% il blocco a favore del deal. Intanto, sul fronte borsistico, ieri Mediobanca ha lasciato sul terreno lo 0,53% mentre Mps ha ceduto il 2,35 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IRLANDA, OK A UNICREDIT-BPM

La Banca centrale d'Irlanda ha dato via libera, per quanto le compete, all'Ops lanciata da UniCredit su Banco Bpm. L'istituto ha dato il suo «nulla osta all'acquisizione di una partecipazione indiretta di controllo in Bbpm Life Dac».

Credit Mutuel fa shopping in Germania

Attesa per le scelte del Governo tedesco

Credito/2

Dopo le barricate contro UniCredit su Commerz, nuovo test per Berlino

Alessandro Graziani

Il gruppo francese Credit Mutuel ha annunciato l'acquisizione della banca tedesca Oldenburgische Landesbank AG (Olb). Mutuel era già presente in Germania attraverso la controllata Targobank che, unendosi a Olb, diventa il decimo gruppo bancario tedesco con un attivo di bilancio di 79 miliardi di euro e 4,8 milioni di clienti. Secondo i dati annunciati ieri da Credit Mutuel, la banca tedesca Olb ha chiuso i conti del 2024 con un attivo totale di 30 miliardi e con un utile netto di 270 milioni di euro. Il prezzo dell'acquisizione non è stato reso noto ufficialmente. Secondo le prime indiscrezioni riportate da Reuters la transazione avrebbe un va-



Operazione in Germania. Una filiale di Credit Mutuel

lore di circa 2 miliardi, pari dunque a circa 7,5 volte l'utile 2024 di Olb.

Per il Credit Mutuel, che in Francia è il quinto gruppo bancario, si tratta della più grande acquisizione realizzata dal 2008 ed è coerente con la strategia di crescere sui mercati esteri da cui per il momento arriva solo il 20% dei ricavi del gruppo. Venti anni fa Credit Mutuel aveva provato a crescere in Italia entrando nel capitale di Bpm, quando la banca

di Piazza Meda era ancora una popolare, arrivando a detenere il 6,8% del capitale e un proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione. I due gruppi avevano siglato una collaborazione nella bancassicurazione e nei sistemi di pagamento. Ma la partnership non si trasformò mai in una vera e propria alleanza e a fine 2012, dopo l'ingresso in Bpm della Investindustrial di Andrea Bonomi, i francesi del Mutuel batterono in ri-

tirata uscendo dall'azionariato.

Ora la decisione di puntare sulla Germania puntando su Olb, che da tempo doveva approdare in Borsa su input dei fondi Usa azionisti capitanati da Apollo. Malgrado i record della Borsa di Francoforte, l'Ipo è slittata più volte e il Credit Mutuel si è fatto avanti con un'offerta che i fondi hanno deciso di accettare.

L'operazione non è ostile, tanto che l'annuncio è arrivato con un comunicato congiunto delle due banche, e dovrà ora essere approvata dalle Autorità di Vigilanza bancaria e dei mercati e dall'Antitrust. Il Governo tedesco non ha alcun potere di opporsi, come non lo ha nei confronti del tentativo dell'italiana UniCredit di aggregare Commerzbank. Tentativo contro cui invece il Governo ha alzato le barricate. Si vedrà se anche l'avanzata francese scatenerà reazioni analoghe. Pur considerando la diversa scala dimensionale delle due operazioni, se Berlino aprirà le porte al Mutuel non potrà continuare a opporsi all'avanzata di UniCredit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rilevata Olb: ora i francesi controllano il decimo gruppo bancario tedesco

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 20.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
31.03.25	IT0005614182	99,952	2930	---	---
14.04.25	IT0005592370	99,866	1581	---	---
14.05.25	IT0005595605	99,661	5388	2,43	2,00
30.05.25	IT0005624447	99,572	4399	2,34	2,00
13.06.25	IT0005599474	99,513	7295	2,21	1,76
14.07.25	IT0005603342	99,314	4975	2,25	1,82
31.07.25	IT0005633786	99,187	1807	2,32	2,00
14.08.25	IT0005610297	99,114	1036	2,28	1,89
12.09.25	IT0005611659	98,941	3615	2,27	1,91
14.10.25	IT0005617367	98,751	606	2,26	1,90
14.11.25	IT0005621401	98,580	1295	2,24	1,90
12.12.25	IT0005627853	98,390	4156	2,27	1,96
14.01.26	IT0005631533	98,187	1951	2,28	1,96
13.02.26	IT0005635351	98,003	3772	2,28	1,98
13.03.26	IT0005640666	97,802	37532	2,32	2,02

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 20.03	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.04.25 +0,95	IT0005311508	7,03	100,088	9547	0,00	0,00
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,271	171	2,40	2,03
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,80	100,570	230	2,46	2,08
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,95	101,250	988	2,91	2,49
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,88	100,540	3094	2,99	2,59
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,93	100,060	4176	3,23	2,82
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,13	101,430	2390	3,40	2,94
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,08	100,500	1945	3,46	3,02
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,11	99,980	14036	3,60	3,14

Buoni Tesoro Poliennali						
28.03.2025	IT0005534281	1,70	100,004	2288	0,00	0,00
15.05.2025	IT00055327306	0,73	99,862	3526	2,42	2,24
01.06.2025	IT0005090318	0,75	99,824	2457	2,39	2,21
01.07.2025	IT0005408502	0,91	99,378	7882	2,30	2,07
15.08.2025	IT0005491298	0,60	99,536	1411	2,35	2,18
29.08.2025	IT0005557084	1,80	100,428	504	2,34	1,89
15.11.2025	IT00053745183	1,25	100,193	255	2,17	1,86
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,879	2758	2,18	1,93
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,920	743	2,35	1,91
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,117	2485	2,35	1,92
01.02.2026	IT0005419848	0,25	98,519	2519	2,25	2,18
01.03.2026	IT0004444735	2,25	102,030	506	2,30	1,75
01.04.2026	IT0005437147	---	97,750	4492	2,25	2,24
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,550	533	2,32	1,85
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,230	847	2,27	2,07
15.07.2026	IT0005370306	1,05	99,700	721	2,30	2,03
01.08.2026	IT0005454241	---	97,100	6402	2,18	2,18
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,040	194	2,38	1,99
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,190	397	2,34	1,86
01.11.2026	IT0001080567	3,63	107,860	429	2,24	1,37
01.12.2026	IT0005210650	0,63	98,330	1102	2,27	2,11
15.01.2027	IT0005390874	0,63	97,470	1632	2,29	2,18
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,020	788	2,41	2,03
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,740	242	2,44	2,11
01.04.2027	IT0005484552	0,55	97,550	593	2,36	2,22
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,700	2954	2,35	2,06
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,190	395	2,49	2,06
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,240	868	2,40	2,13
15.09.2027	IT0005410570	0,48	96,500	3013	2,53	2,18
15.10.2027	IT0005422128	1,13	100,440	370	2,53	2,19
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,120	417	2,47	1,70
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,460	1036	2,52	2,18
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,600	880	2,52	2,27
15.03.2028	IT0005433800	0,13	93,440	2764	2,57	2,53
01.04.2028	IT0005521981	1,70	102,320	271	2,61	2,17
15.06.2028	IT0005441029	0,66	99,920	4714	2,69	2,35
01.08.2028	IT0005445306	0,25	93,310	2390	2,63	2,55
01.09.2028	IT0005548315	1,90	103,520	397	2,71	2,24
01.09.2028	IT0004889033	2,38	106,840	984	2,67	2,09
01.12.2028	IT0005340929	1,40	100,440	1002	2,69	2,33
01.09.2029	IT0005566408	2,05	104,660	550	2,83	2,30
15.02.2029	IT0005467482	0,23	91,570	2097	2,76	2,69
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,820	5712	2,86	2,51
01.07.2029	IT0005584848	1,68	101,750	6321	2,93	2,51
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,690	14361	2,85	2,47
01.10.2029	IT0005611055	1,50	100,150	9752	2,98	2,60
01.11.2029	IT0001278511	2,63	110,230	8374	2,88	2,25
15.12.2029	IT0005519787	1,93	104,020	2157	2,95	2,47
01.03.2030	IT0005024234	1,75	102,530	1468	2,97	2,53
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,430	2005	3,03	2,85
15.06.2030	IT0005542797	1,85	102,860	1211	3,12	2,63
01.07.2030	IT0005637399	0,98	99,060	14155	3,17	2,79
01.08.2030	IT0005403396	0,48	89,450	7413	3,13	2,99
15.11.2030	IT0005561888	2,00	104,140	2659	3,21	2,70
01.12.2030	IT0005413171	0,83	89,150	3743	3,18	2,93
15.02.2031	IT0005580094	1,75	101,440	3888	3,27	2,82
01.04.2031	IT0005422881	0,45	87,310	4505	3,26	3,14
01.05.2031	IT0001444278	3,00	115,440	443	3,22	2,52
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,720	3246	3,25	2,91
01.08.2031	IT0005436493	0,30	84,870	16347	3,28	3,20
15.11.2031	IT0005619546	1,58	98,600	16291	3,41	3,00
01.12.2031	IT0005449949	0,48	85,810	1406	3,36	3,23
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,450	2307	3,39	3,17
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,460	5841	3,43	3,29
01.12.2032	IT0005494239	1,25	93,440	2368	3,51	3,15
01.02.2033	IT0003256820	2,88	115,110	1596	3,56	2,89
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,850	1158	3,59	3,05
01.09.2033	IT0005240350	1,23	92,020	2047	3,58	3,25
01.11.2033	IT0005544082	2,18	105,180	6390	3,67	3,13
01.03.2034	IT0005560948	2,10	103,910	4851	3,71	3,19
01.07.2034	IT0005584856	1,93	100,890	1327	3,77	3,28
01.08.2034	IT0003535157	2,50	110,080	981	3,75	3,15
01.02.2035	IT0005607970	1,93	100,320	2410	3,84	3,36
01.03.2035	IT0005358806	1,68	96,530	11148	3,81	3,37
01.08.2035	IT0005631590	1,83	98,300	8485	3,89	3,41
01.03.2036	IT0005402117	0,73	78,580	3321	3,90	3,69
01.09.2036	IT0005177909	1,13	84,830	12742	3,94	3,62
01.02.2037	IT0003934857	2,00	100,940	2895	3,93	3,43
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,700	5862	3,98	3,83
01.03.2038	IT0005490779	1,63	91,890	8124	4,10	3,64
01.09.2038	IT0005321325	1,48	88,530	13950	4,10	3,70
01.09.2039	IT0004384846	1,50	106,740	7142	4,18	3,58
01.10.2039	IT0005582421	2,08	99,810	29418	4,21	3,68
01.03.2040	IT0005377152	1,55	88,220	6146	4,21	3,78
01.09.2040	IT0004532529	2,50	109,170	7122	4,23	3,62
01.10.2040	IT0005635583	0,44	95,450	9852	4,30	3,79
01.03.2041	IT0005421703	0,90	72,200	11712	4,25	3,98
01.09.2043	IT0005530032	2,23	101,440	20080	4,38	3,82
01.09.2044	IT0004923998	2,38	105,520	9323	4,37	3,78
01.09.2046	IT0005083057	1,63	84,670	6560	4,40	3,94
01.03.2047	IT0005162828	1,35	76,820	5254	4,39	3,99
01.03.2048	IT0005273013	1,73	86,490	14139	4,43	3,95
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,550	24133	4,46	3,94
01.09.2050	IT0005398406	1,23	70,390	4975	4,44	4,05
01.09.2051	IT0005425233	0,85	59,010	15383	4,36	4,05
01.09.2052	IT0005480580	1,08	64,460	11247	4,44	4,07
01.10.2053	IT0005534141	2,25	99,700	48655	4,57	3,99
01.10.2054	IT0005611741	2,15	96,090	58467	4,59	4,03
01.03.2067	IT0005217390	1,40	69,400	12859	4,45	3,99
01.03.2072	IT0005441889	1,08	57,960	15753	4,25	3,84

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	93,060	6051	2,84	2,74
14.07.2030	IT0005415391	0,65	91,190	2970	3,32	3,04
16.11.2032	IT0005446751	0,38	83,400	1583	3,34	3,54
27.04.2037	IT0005442097	0,38	75,380	2128	4,22	3,99

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542259	2,00	104,230	1		

Tassi

TASSI BCE	Data	mlrd
Derata	Tasso operazione	euro
Operazioni su iniziativa controparti		
Tasso di rifin. marginale	2,90	12.03.25
Tasso di deposito	2,50	12.03.25
Main refinancing facility rate	2,65	12.03.25
Operazioni di mercato aperto		
Fronti/termine settimanale		
7/8	0,00	19.03.25
7/8	0,00	12.03.25
Fronti/termine mensile		
9/1gg	0,00	26.02.25
9/1gg	0,00	29.01.25
9/8g	0,00	18.12.24

RENDIMENTI PER SCADENZE
Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
1er1	2,09	2,18	2,10	2,19	2,20	2,46	2,57	2,80	3,09
Un mese fa	2,29	2,23	2,13	2,15	2,12	2,30	2,36	2,53	2,79
Un anno fa	3,69	3,71	3,50	2,91	2,61	2,45	2,36	2,44	2,58

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Risk Free Rate										
	Cstr Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sona Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Cfr	Cbor Dkr	Oibor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
Q/N	---	---	---	---	---	---	---	---	5,40000	2,82202	3,75000
1w	2,41670	---	---	---	---	2,23670	4,50000	2,27000	5,63000	3,18941	3,77000
1m	2,59551	4,31919	4,45740	4,47938	4,44300	2,43330	4,47000	2,31100	5,65000	3,81280	3,76000
3m	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
6m	2,78379	4,30284	4,39080	0,51125	0,44290	2,26330	4,52000	2,35900	5,66000	3,92560	3,71000
1a	3,09592	4,23523	4,30600	0,57000	0,49730	2,45330	4,41000	2,42500	5,59000	3,97512	3,60000
12m	3,45422	4,08889	4,18730	---	---	---	---	---	5,38000	4,04617	3,51000

I dati Saron, Cbor, Oibor, Stibor e Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 20.03	Var. % giorno	Var. % in anno
Stati Uniti	Usd	1,0833	-0,587	4,27
Giappone	Jpy	140,8500	-1,482	-1,36
G. Bretagna	Gbp	0,8369	-0,461	0,93
Svezia	Sfr	0,9544	-0,198	1,61
Australia	Aud	1,7242	0,198	2,80
Bразил	Brl	6,1272	-1,061	-6,44
India	Ind	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,5592	-0,090	4,31
Danimarca	Dkk	7,4594	0,003	0,02
Filippine	Php	62,0980	-0,550	2,83
Hong Kong	Hkd	8,1189	-0,573	4,34
India	Inr	93,5510	-0,542	5,19
Indonesia	Idr	17884,8000	-0,694	6,32
Islanda	Isk	144,3000	-0,825	0,28
Israele	Ilr	3,9828	-0,455	5,13

EURIBOR
Tassi del 20.03. Valuta 24.03 Scadenz

Tasso 360	Tasso 365	
1 w	2,406	2,439
1 m	2,373	2,406
3 m	2,387	2,420
6 m	2,411	2,444
1 a	2,379	2,412
Media % mese Febbraio		
6 m	2,482	2,516
1 a	2,419	2,453

IRS
Tassi del 20.03 Scadenza

Denaro	Lettera	
11/6M	2,31	2,35
21/6M	2,29	2,30
31/6M	2,25	2,36
41/6M	2,41	2,42
51/6M	2,47	2,47
61/6M	2,51	2,53
71/6M	2,56	2,56
81/6M	2,60	2,60
91/6M	2,63	2,63
101/6M	2,67	2,67
111/6M	2,70	2,70
121/6M	2,72	2,73
131/6M	2,77	2,77
201/6M	2,74	2,75
251/6M	2,67	2,68
301/6M	2,60	2,61
401/6M	2,50	2,50
501/6M	2,41	2,42

Nota: Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere in Intermarket/Intraday ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Euro, desumendolo con una formula matematica dal Tasso 360 (Euribor 360 x (365/360)).

DIFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI
Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,07	-2,08	-1,97	-1,80	-1,76	-1,58	-1,57	-1,45	-1,46
Giappone	1,92	1,71	1,49	1,33	1,26	1,32	1,30	1,27	0,50
Regno Unito	-2,21	-2,30	-2,04	-2,08	-2,06	-1,89	-1,85	-1,87	-2,13

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 20.03	Euro	Var. % in anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco Cfa	665,9570	---	405,5170
Etiozia Haifa	16,6612	4,27	15,3800
Etiopia Birr	141,8065	6,74	130,9023
Gambia Dalasi	76,4500	5,29	70,5700
Ghana Cedi	16,7913	9,94	15,5001
Gibuti Franco	192,2550	4,27	177,7210
Guinea Franco	9324,3401	4,34	8607,3665
Kenya Scellino	140,1227	4,34	129,3480
Liberia Dollaro	215,8692	12,61	199,2700
Nigeria Naira	1464,0788	4,12	1536,1200
Rep. D. Congo Franco	3095,2229	4,63	2857,2367
Rwanda Franco	1531,0819	6,66	1413,3517
Seychelles Rupia	15,8395	3,61	14,6215
Somalia Scellino	619,0518	4,23	571,6500
Sudan Sterlina	650,4945	4,27	600,4749
Tanzania Scellino	3970,7900	4,01	3665,4600
Africa del Sud			
Angola Kwanza	894,5440	4,16	910,0870
Botswana Pula	14,7589	1,86	0,0734
Burundi Franco	3171,5470	4,73	2927,6900
Lesotho Loti	19,7062	0,45	18,1909
Malawi Kwacha	1878,3364	4,30	1733,9005
Mozambico Metical	66,1800	4,55	63,8600
Namibia Dollaro	15,7062	0,45	18,1909
Tanzania Scellino	2863,6421	13,77	2643,6417
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2660	---	101,7860
Comore Franco	481,9478	---	454,1381
Madagascar Ariary	5025,5000	3,29	4668,3000
Mauritius Rupia	48,6859	-0,29	44,9456
Saint Eustacia Dollaro	0,8369	0,93	1,2944
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	144,5592	2,40	133,4434
Egitto Lira	54,8386	3,82	50,6210
Libia Dinaro	5,2121	2,13	4,8122
Marocco Dirham	10,4560	-0,55	9,6520
Tunisia Dinaro	3,3479	1,21	3,0905
Asia			
A.Saudita Riyal	4,0624	4,27	3,7500
Alghana Afghani	76,5081	4,54	70,6250
Armenia Dram	424,1900	3,05	391,5700
Azerbaijan Manat	1,8416	4,27	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4070	4,09	0,3760
Banglad. Taka	132,1626	6,01	122,0000
Bhutan Ngultrum	83,5510	5,19	86,3574
Brunei Dollaro	1,4476	2,20	1,3363
Camboja Riel Kam.	4340,3300	3,77	4006,7700
Corea Nord Won	2,3833	4,27	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,3784	4,27	3,6725
Georgia Lari	3,0045	2,99	2,7735
Giordania Dinaro	0,7481	4,28	0,7090
Iran Rial	741295,0000	10,04	684297,0000
Iraq Dollaro	1419,1230	4,27	1310,0000
Kazakistan Tenge	545,3900	0,08	503,6500
Kirghistan Som	93,6101	2,97	85,9051
Kemait Dinaro	0,3337	4,25	0,3080
Laos Kip	22145,0000	3,72	20442,0000
Litania Lira	9695,3500	4,27	89500,0000
Macao Pataca	8,6715	4,34	8,0047
Maldiva Rufiyaa	16,7045	4,27	15,4200

Dati al 20.03	Euro	Var. % in anno	Dollari
Asia			
Mongolia Tugrik	3764,8700	5,95	3475,3700
Myanmar Kyat	2274,9000	4,27	2100,0000
Nepal Rupia	144,6816	5,19	138,1700
Oman Rial	0,4145	4,26	0,3845
Palistan Rupia	303,4715	4,91	280,1342
Qatar Riyal	3,9432	4,27	3,6400
Sri Lanka Rupia	14153,3145	0,91	13065,0000
Sri Lanka Rupia	321,1304	5,61	296,4372
Tajikistan Somoni	11,8388	4,21	10,9285
Taiwan Dollaro	35,7713	5,03	33,0207
Turkmenistan Manat	3,7916	4,27	3,5000
Tibetistan Som	14004,1100	4,54	12947,2700
Vietnam Dong	27678,0000	4,53	25550,0000
Yemen Rial	264,7100	2,91	246,2000
Centro America			
Cost. O. Florino	1,9391	4,28	1,7900
Paraguay Dollaro	2,9249	4,27	2,7000
Panama Dollaro	1,9391	4,28	1,7900
El Salvador Dollaro	1,0833	4,27	1,0000
Paraguay Dollaro	2,1666	4,27	2,0000
Honduras Dollaro	2,1666	4,27	2,0000
Costa Rica Colon	1,0833	4,27	1,0000
Nicaragua Dollaro	0,8883	4,27	0,8200
Costa Rica Colon	540,3284	2,12	498,7800
Cuba Peso	25,9992	2,12	24,0000
El Salvador Colon	94,789	4,27	87,500
Guatemala Dollaro	169,6683	5,05	156,6217
Guatemala Quetzal	8,3468	4,23	7,7051
Haiti Gourde	141,0018	4,51	130,7134
Nicaragua Cordoba Oro	39,9597	4,17	36,7947
Panama Balboa	1,0833	4,27	1,0000
Rep. Dominicana Dollaro	64,2865	7,56	60,9356
Trinidad Dollaro	7,3428	4,12	6,7182
Europa			
Albania Lek	98,8700	0,82	91,2700
Bosnia Marco Conv.	1,9558	---	1,8654
Giordania Sterlina	0,8369	0,93	1,2944
Polonia Zloty	61,7104	-0,21	56,5960
Moldavia Lei	19,4050	1,66	17,9129
Serbia Dollaro	114,6847	-0,10	107,7123
Ucraina Hryvnia	45,0014	3,01	41,5410
Oceania			
Fiji Dollaro	2,5042	2,66	0,4326
Novo Galles Kina	4,4234	5,21	0,2448
Pol. Francese Franco Cfp	118,3317	---	110,1600
Solomon Dollaro	8,1495	3,66	0,1184
Sanna Tala	3,0209	2,79	2,7886
Tonga Pa'anga	2,5861	2,66	0,4189
Vanuatu Vatu	132,0100	2,40	121,8600
South America			
Argentina Peso	1157,9541	8,14	1068,9154
Bolivia Boliviano	7,4854	4,27	6,9150
Cile Peso	995,0900	-3,74	910,5700
Colombia Dollaro	4508,0700	-1,52	4161,4200
Costa Rica Colon	0,8369	0,93	1,2944
Guatemala Dollaro	226,4480	4,27	209,2200
Paraguay Guaranì	8665,9100	4,51	7999,5500
Perù Nuovo Sol	3,9210	0,40	3,6195
Suriname Dollaro	39,2530	7,10	36,2950
Uruguay Peso	45,7702	0,67	42,3507

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Cfr	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro (Eur)	1,0000	1,0833	140,8500	0,8369	7,4594	1,5592	0,9544	11,5025	11,0295	1,7242	1,8896	25,0130
Stati Uniti (Usd)	0,9231	1,0000	148,4815	0,7725	6,8858	1,4393	0,8829	10,6180	10,1814	1,5916	1,7443	23,0894
Giappone (Jpy)	0,6217	0,6735	100,0000	0,5203	4,6375	0,9694	0,8946	7,1511	6,8570	1,0719	1,1748	15,5505
G. Bretagna (Gbp)	1,1949	1,2844	182,1974	1,0000	8,9131	1,8631	1,1428	13,7442	13,			